

to veramente a persuadere un solo uomo». I risultati di questa indagine dicono che Occhetto ha convinto più di qualcuno.

COME SI È SVOLTO IL SONDAGGIO

La sera del 10 ottobre, subito dopo i Tg che illustravano le proposte del nuovo nome e del nuovo simbolo, centinaia di telefoni in tutta Italia hanno cominciato a squillare. Erano gli esperti della Swg di Trieste che chiamavano i nominativi degli oltre 1.000 delegati al 18° Congresso. Alla fine di due giornate di interviste, l'11 sera quasi 600 delegati (solo 21 hanno rifiutato di rispondere e gli altri sono risultati per motivi vari non raggiungibili) erano stati contattati ed avevano accettato di esprimere le loro opinioni sul nome proposto da Occhetto, sui referenti sociali, le alleanze politiche e gli obiettivi della nuova formazione politica.

Il sondaggio è stato condotto su un campione altamente rappresentativo dell'intera assem-

blata congressuale. Sulla base dei criteri di conduzione dell'indagine e secondo le formule della teoria campionaria l'affidabilità dei risultati è praticamente assoluta, con meno di una probabilità su cento di uno scarto del 3-4% rispetto alle opinioni dell'assemblea congressuale nella sua interezza.

Sono state fatte 5 domande: oltre che sul nuovo nome, anche sui referenti sociali, sulle alleanze politiche, sugli obiettivi e i valori che il nuovo partito dovrà privilegiare, infine sull'ipotesi di adesione all'Internazionale socialista.

Anzitutto il nome, dunque, perché ha rappresentato in questi mesi, dall'annuncio alla Bolognina fino all'ultima Direzione, il focus dell'impatto emotivo-comunicativo sul popolo comunista. Strettamente legato al nome, il problema dei referenti sociali e culturali ai quali rivolgere le proposte della

nuova formazione politica. Di fronte alla complessità della società attuale, con la frantumazione e la scomposizione delle tradizionali classi sociali, come deve collocarsi il nuovo partito? E sul fronte dello schieramento politico, con quali interlocutori costruire alleanze per un progetto di alternativa di governo? Ecco allora la terza domanda, centrata sui referenti politici ai quali indirizzare le proposte e con i quali confrontarsi dialetticamente. Quindi i valori e gli obiettivi prioritari sui quali dovrà impegnarsi la nuova formazione politica, dalla trasparenza e moralità della vita pubblica all'occupazione, dall'equità fiscale ad un ambiente migliore. Infine, l'adesione all'Internazionale socialista: ormai un fatto quasi scontato, ma che ancora suscita passioni e vivaci discussioni sulle modalità con cui realizzarlo e sui significati da attribuirgli.

Una preoccupazione costante ha caratterizzato tutti i momenti di elaborazione dell'iniziativa: riportare le scelte su un terreno scevro da pregiudiziali accettazioni e rifiuti derivanti dalle scelte degli ultimi mesi, far esprimere giudizi politici fondati sulle «cose» e non pregiudizi sulla «cosa».

PDS: UN NOME PER UN PARTITO MODERNO E RIFORMATORE

I dati più attesi naturalmente erano quelli sul nome. E le risposte degli intervistati lasciano pochi margini a discussioni: il 79,2% giudica il nome proposto da Occhetto, Partito democratico della sinistra, «adatto ad esprimere gli ideali ed il programma di un partito moderno e riformatore»; il 13,6% esprime un giudizio negativo, mentre il 7,6% preferisce non pronunciarsi. Quindi 4 intervistati su 5 ritengono il nome adeguato ad una formazione politica rispondente alle esigenze nuove della società, con forte connotazione riformatrice.

Ci sono interessanti variazioni nel grado di accettazione del nome: l'area geografica che si esprime più positivamente è quella di Nord-est (le Venetie), con quasi l'87%, mentre il Nord-ovest (il triangolo industriale Mi-To-Ge) supera di poco il 76%; Sud e isole sono di qualche punto sopra la media, con l'82-83%; i dissensi invece sono più consistenti nel Centro, dove il 17,3% giudica non adatto il nome Pds e quasi l'11% non si esprime. Ma anche in questo caso abbiamo sempre 3 intervistati su 4 che rispondono positivamente.

REFERENTE SOCIALE: IL MONDO DEL LAVORO

Le variabili di scolarizzazione e di sesso non fanno emergere notevoli differenze (tre punti e mezzo di maggiore adesione degli uomini rispetto alle donne, 80,5% e 77,0%); mentre invece notevoli e significative sono le differenze per fasce di età.

Tra i più giovani (18-35 anni) e i più anziani (da 56 anni in su) ci sono 31 punti di differenza: tra i primi le risposte positive raggiungono l'86,4%, mentre tra gli anziani si fermano al 53,3%; le fasce di mezzo, dai 35 ai 55 anni, si attestano sul 79,0%.

È da rilevare anche l'alto numero di anziani che rifiutano di rispondere alla domanda sul nome: il 20% contro il 4-8% delle altre fasce.

Tenuto conto delle variabili, si può quindi concludere che la proposta di Occhetto riscuote un consenso diffuso, con punte di maggiore adesione tra le fasce di età più giovane (20-40 anni) e nelle zone dove il potere democristiano è più saldo e quindi più forte è il bisogno di alternativa (Veneto bianco, Sud, Isole).

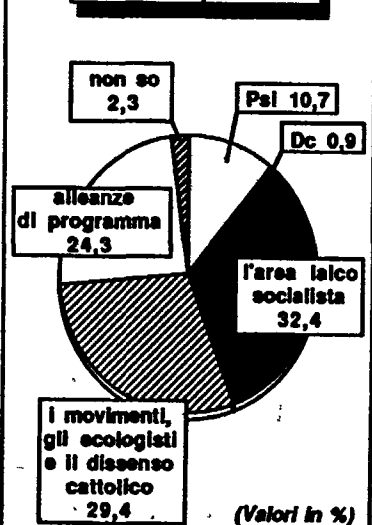
calcola fino al 40% nel Sud). Un partito dei lavoratori, quindi, attento a cogliere i segnali di cambiamento sociale ed economico, senza dimenticare le «emergenze» tradizionali della disoccupazione e quelle nuove dell'emarginazione.

LE ALLEANZE POLITICHE. RISPOSTE INCERTE

Dopo i referenti sociali, gli interlocutori politici, le alleanze, i referenti della proposta politica complessiva del nuovo partito. In questo caso le scelte degli intervistati sono molto meno nette di quelle precedenti. La difficoltà di un orientamento deciso viene anche dal fatto che il panorama delle forze politiche italiane si presenta da qualche anno sempre più contraddittorio e confuso.

Alleanze di governo ormai consuete ma ugualmente persistenti; una frantumazione di rappresentanza quasi unica nelle democrazie occidentali; il maggior partito di governo, la Dc, dalle mille anime sempre in

Quali fra i seguenti dovrebbero essere, secondo lei, i referenti politici e le alleanze del nuovo partito?



lotta ma sempre unite nella gestione del potere; i cattolici democratici alla ricerca di un partito e di un leader; gli ambientalisti divisi tra partiti e movimenti; le leghe tese alla conquista degli antipartiti e alla rappresentanza dei corporativisti: ecco alcune delle ombre che caratterizzano il panorama delle forze politiche nel nostro paese. Se a ciò si aggiunge, ed è per il Pci il maggior problema, un partito socialista che guarda ad una possibile alternativa di governo non fuggendo il sospetto di puntare sulla annessione di tutta la sinistra, si capisce bene come le risposte degli intervistati dovessero necessariamente essere molto variegata e quasi incerte.

In fatti, le varie opzioni sottoposte non ricevono sostanziali approvazioni o bocciature. Tra l'alleanza con le forze dell'area laica e socialista (32,4% di risposte), o quella con i movimenti, le forze ambientaliste e il

dissenso cattolico (29,4%), o infine con tutti i partiti disponibili ad alleanze di programma (24,3%), gli intervistati non fanno scelte nette, non emergono un orientamento deciso, maggioritario.

C'è però una interessante indicazione: al di là delle opzioni proposte, il 10,7% del campione sceglie il Psi come referente politico della nuova formazione, mentre la Dc non viene indicata neppure dall'1% delle risposte.

Altre considerazioni si possono fare scavando più attentamente nella disaggregazione dei dati. Scopriamo così che c'è una rilevante differenza tra le donne e gli uomini: le prime mettono decisamente al primo posto i movimenti, col 41,2%, mentre all'area laico-socialista va il 30% circa e al Psi in particolare meno del 5%; del tutto diverse le indicazioni maschili: al primo posto col 33,8% l'area laico-socialista (con il 14% al Psi), mentre ai movimenti e al dissenso cattolico va solo il 22,8%, dopo l'opzione di alleanze di programma (25,8%).

Se guardiamo le aree geografiche, sono il Sud e le Isole col 37-38% a guardare più attentamente l'area laico-socialista, contro il 29-32% del Nord e del Centro.

L'incertezza delle scelte, comunque, sembra prevalere complessivamente, anche se si registra una preferenza verso l'area laico-socialista, col netto rifiuto di alleanze con la Dc.

I VALORI. GIUSTIZIA SOCIALE, MORALITÀ PUBBLICA, ESOLIDARIETÀ

Oltre ai referenti, i valori a cui

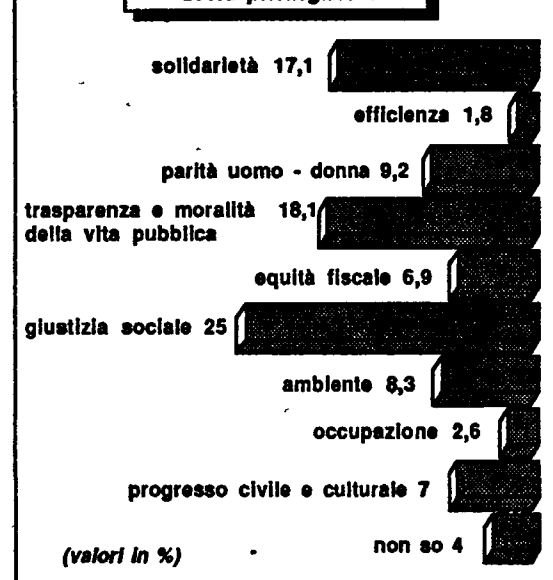
risposta, il quadro che si presenta leggendo i dati alla domanda sui valori rispecchia fedelmente la sensibilità, l'orientamento, le attese che da sempre caratterizzano il «popolo comunista».

Giustizia sociale, moralità pubblica, solidarietà: queste tre indicazioni raggiungono complessivamente il 60% delle scelte e rappresentano in fondo quella triade di valori, giustizia-libertà-uguaglianza, che dalla rivoluzione francese ad oggi costituiscono il fondamento e insieme l'obiettivo di ogni democrazia e di ogni partito democratico e di sinistra.

È la giustizia sociale a prevalere, col 25%, sulla trasparenza pubblica (18,1%) e sulla solidarietà (17,1%). Ma a seconda



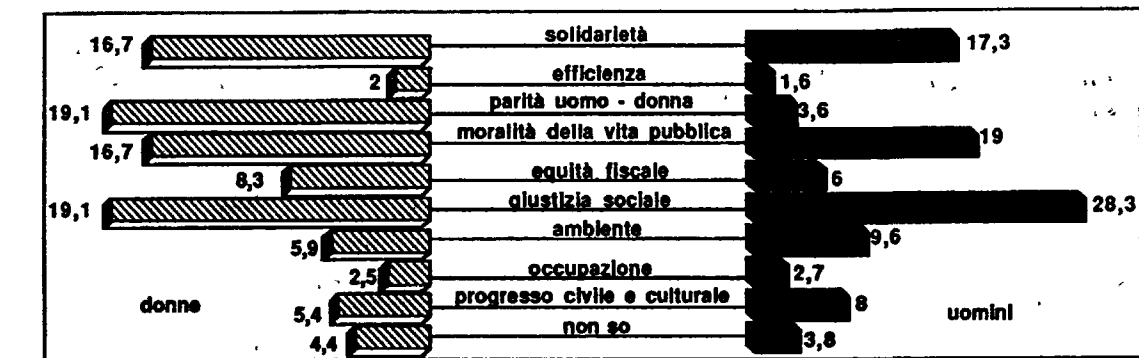
Quali dovrebbero essere i valori e gli obiettivi che il nuovo partito dovrà privilegiare?



più positive, superando l'87% di consensi all'adesione, contro l'8% di risposte negative. Tra l'altro su questa domanda si registra una delle percentuali più basse, in tutto il sondaggio, di risposte mancate, di «non so», poco più del 4%. Quindi il campione ha manifestato idee molto chiare e decisamente positive.

UN CENNO CONCLUSIVO

I risultati di un sondaggio vanno presi sempre per quel che sono: non una certificazione di posizioni ma solo una rilevazione di tendenze ed opinioni, certamente affidabili se fatta con criteri scientifici e nello



il partito nuovo deve ispirarsi e gli obiettivi da privilegiare. È stata sottoposta agli intervistati una serie di opzioni, che certamente non potevano esaurire tutto l'arco delle possibili scelte ideali, tutti i contenuti programmatici di un moderno partito riformatore.

Ma le possibilità indicate sono sufficienti a stabilire una gerarchia dei valori prioritari che devono «informare» e qualificare il progetto politico e le proposte programmatiche del nuovo partito.

Come forse in nessuna altra

delle variabili considerate poi le gerarchie cambiano: per gli intervistati che vivono nelle regioni meridionali l'obiettivo primario è quello della moralità pubblica (25-26%).

Un discorso a parte va fatto per la parità tra i due sessi: le risposte complessive del campione la scelgono in misura del 9,2%, ma le donne la mettono al primo posto col 19,1%, insieme con la giustizia sociale, mentre gli uomini scelgono quest'ultima in misura del 28,3% e alla parità danno solo il 3,6% delle risposte. Sempre sulla parità, interessanti anche le differenze

per fasce di età: la indica il 13% dei più giovani, dai 18 ai 35 anni, mentre il resto del campione (dai 36 anni in su) si attesta sul 7%. Un problema, quindi, quello della parità uomo-donna, sul quale le sensibilità sono ancora molto differenziate.

INTERNAZIONALE SOCIALISTA: QUASI UN PLEBISCITO

Infine una questione specifica, ma di grande peso politico: l'adesione del nuovo partito all'Internazionale socialista. In questo caso le risposte sono le

stesso tempo sempre emendabile per qualche domanda che si poteva formulare meglio o per il campione, che poteva essere più o meno ampio, o diversamente stratificato.

L'obiettivo principale di questa indagine era quello di cogliere le reazioni immediate all'annuncio del nuovo nome, cercando nello stesso tempo di scavare più a fondo nelle attese, negli orientamenti, nelle sensibilità della base del partito. Da questo punto di vista, l'obiettivo ci sembra raggiunto.

\* direttore di ricerca Ipses